



Lega
Lotta
Aids
Tossicodipendenza

ONLUS

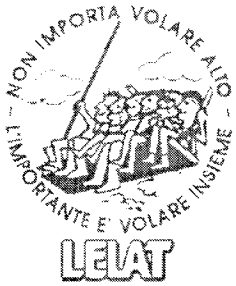
30° ANNIVERSARIO DELLA LE.L.A.T.

30 anni, la LELAT compie oggi 30 anni! Per un anno abbiamo progettato cosa dovevamo fare per solennizzare questa giornata. Abbiamo ripercorso la nostra storia, la storia dei nostri ragazzi, i successi, gli insuccessi, le grandi gioie dei congedi, il dramma delle morti! Centinaia di volti, di storie, di vite che ci si affidavano. Ed insieme a loro abbiamo ripercorso i volti delle loro mogli, dei figli, delle madri, volti che nei gruppi si mostravano di volta in volta fiduciosi, arrabbiati, felici, disperati, man mano che la vita dei loro ragazzi si dipanava dentro questa casa, divenuta famiglia per tutti!

30 anni di lotte per ottenere una sede, per avere i fondi per retribuire gli operatori, i pasti, le utenze. Abbiamo iniziato nel mio studio, affollato soprattutto di ragazze "tossiche", la novità di un programma che scavava nelle loro vite, che grattava croste, che insegnava a sperare, a lottare, ad esprimere, ad "aprire le pance". Senza tagliare con le famiglie, in semiresidenzialità. Eravamo affollati, uno studio, adatto per le terapie, non poteva però contenere quella massa sempre più numerosa di ragazzi che venivano a chiedere aiuto. Avevamo volontari che erano "un cuore con i piedi" come dicevano i ragazzi. La mancanza di fondi ci faceva investire molto sul volontariato e devo dire che ho avuto persone splendide, piene di amore e di spirito di sacrificio. Il mio vicepresidente, padre Riccardo Cardullo, ci stava molto vicino, non "puzzava di prete" come dicevano i ragazzi, ma era un valore aggiunto per spiritualità e umanità. Anche padre Montenegro (oggi cardinale) passava molto tempo con noi ed era una ricchezza.

Poi la Provincia si decide a darci un piccolissimo contributo, sufficiente per prendere in affitto una casetta a Bordonaro, assolutamente insufficiente a racchiudere i 27 ragazzi, ma aveva una cucina ed il programma si è completato con il pasto assieme.

Però la casa era piccolissima, non aveva i requisiti strutturali per farci diventare ente ausiliario e a fare la convenzione con l'ASP. Solo 5 anni dopo, con un contributo più sostanzioso del Comune (era sindaco Providenti) abbiamo potuto affittare una sede a Santa Lucia sopra Contesse, era abbastanza grande, con un utilissimo orto e progettiamo gli spazi, ne studiamo ogni angolo. La vita a Santa Lucia è durissima, attacchi, attentati continui. La malavita locale non ci vuole. Però la nuova sede ci consente di espletare le



Lega
Lotta
Aids
Tossicodipendenza

ONLUS

pratiche per la convenzione, pratiche lunghe, snervanti, ma alla fine ce la facciamo, erano già passati più di 9 anni dalla fondazione.

Poi 14 anni fa finalmente una sede adatta definitiva, dataci dal Comune (all'epoca commissariato) e l'approdo a Mangialupi.

Qui il territorio ci rifiuta ancora una volta. Agli attentati malavitosi di Santa Lucia si aggiungono quelli di Mangialupi, ci incendiano la struttura, minacciano, rubano tutto, siamo un corpo estraneo che rompe equilibri. Viene Don Ciotti, la città sana si schiera al nostro fianco. Sono tempi duri. Poi il territorio lentamente inizia a considerarci una risorsa e lentamente l'ostilità si placa.

Qui la mia mente galoppa, si riaccendono speranze. Qui è ipotizzabile completare il sogno di aggiungere al nostro programma un modulo residenziale, gli spazi ci sono ma, delusione cocente, l'ASP non accetta. Cocciuta nel non voler rinunciare al nostro progetto, tento di aprirlo lo stesso con i fondi del semiresidenziale, ma non sono sufficienti, i ragazzi affluiscono, il programma funziona, ma, dopo 2 anni, pieni di debiti, siamo costretti a chiuderlo, e quei 2 anni abbiamo resistito grazie alla generosità degli operatori, per mesi senza stipendio.

Questa rimane la parte irrealizzata del nostro sogno, poter prendere anche i ragazzi senza famiglia.

Il volontariato però si dirada sempre più, i volontari non si sentono più indispensabili per i ragazzi! E senza il mio bel gruppo, senza supporto inizio a sentirmi piuttosto sola. Ho sognato questa scadenza, contavo per questo trentennale di coinvolgere tutti i protagonisti della nostra storia, ricontattando tutti i volontari del passato e tutti i ragazzi congedati, ma il COVID ha deciso per noi. Per non passarlo sotto silenzio celebreremo solo una Messa per i ragazzi del programma e il Direttivo per ringraziare Dio di questi 30 anni di lotte e di speranze, anni estremamente laboriosi e belli.

Il prossimo anno compirò 80 anni, spero che per quella ricorrenza io possa essere accompagnata ancora dalla speranza, anzi dalla certezza che la comunità continuerà a servire la città con lo stesso impegno e lo stesso cuore di questi 30 anni.

Il Presidente
Annamaria Garufi